

Ruggero Ruggieri

I'm one, I'm another

in (c•n)tra

Grafica & Impaginazione
Lisa Calabrese

Testi
Simona Guerra

Foto
Ruggero Ruggieri

©2019, Ruggero Ruggieri
Tutti i diritti riservati

Edizioni & Stampa
Micropress Edizioni
Fermo (FM)

Distribuzione
In-con-tra
www.incontralibri.it

ISBN: 978-88-99359-18-8

Le città dalle ombre lunghe

L'ombra è simile a un'impronta: la traccia di qualcosa capace di posarsi sulle superfici per diventare silhouette e dunque immagine.

A Hiroshima, dopo lo scoppio della bomba atomica, accadde che certe ombre di oggetti e persone rimasero impresse sulle pareti di alcuni edifici e sulle scale, a causa della forza devastante dell'esplosione.

Sparirono i corpi, rimasero le loro ombre: testimonianze di vita sospesa.

Le sagome di Ruggieri non sono così diverse da quelle che ho ricordato, e non è la prima volta che egli si occupa di raccontare le sue "città dalle ombre lunghe" dove gli abitanti, invece che essere gli uomini, sono gli spazi vuoti oppure le loro ombre.

Ombre nere, di un nero carico come quello delle combustioni di Alberto Burri. Un nero quasi asfissiante, che trasmette disagio; che odora di asfalto, di Bitume di Giudea.

Nella sua serie *I'm one, I'm another* non

sembra esserci redenzione possibile o soluzione alcuna alle domande che si pone l'autore a nome di tanti. Non c'è uscita. C'è solo lo stare a vedere, il constatare; non sembra si possa fare altro. Una sequenza di scene di vita sospese - come a Hiroshima - fermate in momenti normali del quotidiano.

Già per introdurre un altro suo lavoro (*Voyage*) Ruggieri cita Italo Calvino e gli chiede in prestito la parola *presagi* - un termine colmo di potenzialità, di cose che si intuiscono più che vedersi. I fatti intesi non come cause ma come segni premonitori, preavvisi di quello che potrà essere o che è quasi in opera.

Jean-Christophe Bailly nel suo saggio "L'istante e la sua ombra" definisce l'ombra una 'oggettività spettrale': un elemento che seppure dal punto di vista compositivo è semplice, risulta molto enigmatica

quando si va alla sua lettura.
Ruggieri sceglie la fotografia per provare a capire il mistero e per giungere, se non a una risposta a un'affermazione precisa: *I'm one, I'm another*. Io sono anche un altro e l'ombra mi ha svelato qualcosa di nascosto, ancora non visto, di me.
Un autoritratto al contrario che invece di mettere in mostra lavora sull'evocazione dell'ombra.

A qualche lettore non sembrerà rilevante eppure mi preme dire che ho scritto le prime impressioni su questo lavoro nella sala d'attesa di un grande ospedale.
Le fotografie di Ruggieri mi sono sembrate così coincidenti con la vita che ho visto scorrere lì dentro: un luogo grande come una città in cui tutto è mosso dall'obiettivo di prendersi cura della nostra vita, ma in cui essa si manifesta in modo freddo, come in pochi altri luoghi mi è capitato di vedere.
Lunghi corridoi, porticati, ombre che camminano lente, serie, in un andirivieni continuo di sagome che ho visto in tante fotografie di Ruggieri.
Sale d'aspetto immacolate con luci

abbacinanti, dove gli occhi fanno male, e altri androni completamente al buio. Persone che parlano piano e attendono altre persone. Volti di cui non è facile immaginare la storia, difficili da distinguere - sarà un ammalato o un medico? - in questa "città dalle ombre lunghe" dove prima o poi passa tutta l'Umanità.

Simona Guerra

Biografia

Siciliano di Modica, trapiantato al Nord, sono cresciuto nell'ambiente fotografico trevigiano, dove ho collaborato come fotografo free-lance per il quotidiano *La Tribuna* di Treviso.

Il 2004 segna l'inizio delle esposizioni fotografiche di rilievo, con la partecipazioni a mostre collettive e personali.

Faccio parte del gruppo *Elogio dell'ombra* e del gruppo *Grana*.

Ho partecipato al progetto editoriale "*Lo sguardo oltre la barriera*" del gruppo *We do the rest*.

Ho collaborato, tra gli altri, con *Jean-Claude Mocik*, (video-artista francese già direttore del dipartimento cinematografia di Fabrica e responsabile de I.N.A. - Istituto Nazionale Audiovisivi di Francia), *Angelo Accardi* (pittore), *Gigi Masin* (musicista e compositore).

Nel corso della mia esperienza fotografica ho rivolto il mio interesse verso l'uomo ed il suo rapporto con l'ambiente che lo circonda, sia esso rappresentato dalla città (e quindi ambiente urbano), sia esso descritto in un ambito sociale (e quindi il vivere contemporaneo).

Mi piace indagare sull'uomo del nostro secolo calato nei non luoghi della modernità, sul senso del tempo e della vita.

Mano a mano ho sviluppato una ricerca di tipo concettuale, prendendo spunto sia dalla letteratura, sia dal cinema e, per finire, dalla musica.

Sito internet: www.ruggeroruggieri.it

Mostre collettive e personali

2004	Mestre	<i>Marghera Photo Festival</i>
2005	Trento Mestre Venezia	<i>Spazio Rossini</i> <i>Photo Market Gallery</i> <i>Galleria Spazio Aperto</i>
2007	Treviso	<i>Istituto Arti Visive Le Venezie</i>
2008	Vienna Venezia	<i>Istituto Italiano di Cultura</i> <i>Mondadori Grandi Eventi</i>
2009	Vittorio Veneto	<i>Galleria Parenthesi</i>
2010	San Donà di Piave	<i>Galleria d'Arte Contemporanea</i>
2011	Treviso	<i>Galleria Il Battito d'Ali</i>
2012	Treviso	<i>Archivio di Stato</i>
2013	Treviso Venezia Treviso	<i>Treviso Fotografia off</i> <i>Festival delle Arti Giudecca</i> <i>Palazzo Bomben-Fondazione Benetton</i>
2014	Treviso	<i>Gu-Sa smart gallery</i>
2015	Bassano del Grappa	<i>Biennale di Fotografia</i>
2016	Treviso Vicenza	<i>Libreria Universitaria</i> <i>Galleria Mirror</i>
2017	Trevignano Parigi Motta di Livenza	<i>Trevignano Fotografia</i> <i>Galerie La Confrerie</i> <i>Rassegna Vedere Oltre</i>
2019	Treviso Mestre	<i>Libreria Universitaria</i> <i>Territori-Ombra con il gruppo</i> <i>Elogio nell'ombra</i> <i>Mirano Fotografia</i>
	Morro d'Alba	<i>Giornate di Fotografia</i>